

guito da molte altre provincie e municipi del regno. Trattasi quindi di vedere se i corpi morali possano dare come garanzia, a coloro che fanno i prestiti, l'introito delle imposte.

Come vede l'onorevole Bordonaro, non è questa una questione che riguarda solamente il ministro dell'interno, ma interessa principalmente il ministro delle finanze.

Il fatto di cui egli ha discorso della provincia di Reggio di Calabria, cioè vedere se la provincia poteva vincolare i centesimi addizionali per 50 anni, violando apertamente le disposizioni di tutte le leggi, io l'ho preso in seria considerazione, ma il prestito era fatto ed il creditore si era contentato della garanzia.

La prima osservazione sarebbe stata questa: il prefetto aveva o non aveva il diritto di esaminare la garanzia che la provincia dava al creditore. Immagini l'onorevole Bordonaro che quella garanzia non fosse data nei modi consentiti dalla legge, egli è evidente che gli amministratori, che verranno dopo, e che non si crederanno punto vincolati dalle obbligazioni dei loro predecessori, faranno valere i diritti della provincia presso i tribunali. È quindi una questione puramente giuridica che va trattata innanzi ai tribunali. Ma vi è una questione di sistema generale; ed il Governo, compreso dalla necessità di regolare stabilmente i diritti ed i doveri dei corpi morali, ha presentato una legge, colla quale crede di apportare un rimedio serio, un rimedio efficace ai mali che lamenta l'onorevole Bordonaro.

Io non posso che deplorare il fatto, non posso tutto al più che riconoscere coll'onorevole Bordonaro che il contratto della provincia di Reggio di Calabria non stia strettamente nelle disposizioni della legge, ma non so vedere cosa il potere esecutivo potrebbe fare in questo momento.

Non credo che l'onorevole Bordonaro voglia domandare al Governo di farsi iniziatore di una lite con la provincia di Reggio, per annullare un contratto fatto con dei privati. È vero che vi sono le obbligazioni, ma queste obbligazioni non rappresentano che dei creditori, quindi diventa una operazione ordinaria. Se i creditori si credono lesi nei loro diritti, non hanno che a rivolgersi ai tribunali; e lo possono del pari gli amministratori della provincia, se credono di ritornare sull'operato dei loro predecessori.

Se le misure che il Governo propone nella legge che ha presentato non sembreranno efficaci, non sembreranno bastevoli, quando il Parlamento discuterà quella legge potrà correggerla, potrà introdurre tutte quelle disposizioni che valgano a meglio

assicurare gli interessi dei corpi morali. Per il momento, ripeto, pur riconoscendo che l'operazione fatta dalla provincia di Reggio, non è strettamente nei limiti consentiti dalla legge; bisogna aspettare decidano i tribunali, se qualcuno degli interessati crederà doversi ricorrere.

In quanto alla questione generale, in quanto alla questione di sistema, deve essere rimandata alla discussione della legge presentata.

**BORDONARO.** Le mie osservazioni non avevano alcuna relazione con i rapporti d'interesse tra mutante e mutuatari; se coloro che hanno sottoscritto alle obbligazioni del prestito della provincia di Reggio, hanno in mano delle obbligazioni prive di garanzia, peggio per loro, io di questo non mi preoccupo: io mi preoccupo della violazione di legge, che avviene col consentimento del prefetto, perocchè la deliberazione di cui è parola dovette essere approvata dal medesimo, ed è a prevenire la rinnovazione di simili fatti che io reclamo l'intervento dell'onorevole ministro dell'interno.

Io non voglio il ministro responsabile dell'accaduto, nè vo' fargli colpa della arrendevolezza del prefetto di Reggio, tanto meno dopo avere riconosciuto che simili fatti si erano ripetuti nel passato, quantunque in minori proporzioni; però vorrei che egli promettesse di provvedere in modo più efficace per l'avvenire.

In quanto ai rimedi, cui l'onorevole ministro accenna, e dei quali si occupa la nuova legge comunale e provinciale, non è qui veramente il caso di discorrerne, quantunque avendo io percorso quel progetto di legge non vi abbia trovato nessuna garanzia a difesa della proprietà fondiaria.

Certo è però che finchè quel progetto non sarà legge dello Stato, io spero che l'onorevole ministro non permetterà che i prefetti approvino d'ora innanzi deliberazioni di quel genere.

E poichè ho la parola, io mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sopra questo fatto, il quale ha importanza grandissima per l'avvenire economico del nostro paese.

Noi vediamo l'abuso smodato che del diritto di sovrimporre alla tassa fondiaria, fanno e comuni e provincie.

Ogni limite è rotto: tutto è permesso in omaggio alla libertà ed all'autonomia, fino il diritto di confiscare la privata fortuna in nome della necessità pubblica.

Anch'io, o signori, sono amico del decentramento, ma di quel decentramento che ha base nel diritto di amministrare la cosa propria, non in quello di manomettere la cosa altrui. Noi reclamiamo contro l'ingerenza assorbente dello Stato, mentre tolle-